

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### RECENSIONI

DANIELE GIANOTTI, *I Padri della Chiesa al Concilio Vaticano II. La teologia patristica nella «Lumen gentium»*, Bologna, Edb, 2010, 530, € 42,00.

Anche se la ricchezza del riferimento ai Padri nei documenti promulgati dal Concilio Vaticano II è già stata indagata in alcuni studi precedenti, è tuttavia mancata finora una ricerca sistematica sull'utilizzazione dei Padri della Chiesa nei lavori conciliari. Il documentato studio del Gianotti contribuisce a colmare tale lacuna, concentrandosi in particolare sull'elaborazione del *de Ecclesia*. La finalità principale della ricerca «non è quella di ricostruire la genesi del documento, fosse pure sotto il profilo parziale dei riferimenti patristici» (p. 11), e neppure quella di presentare uno studio sulle citazioni patristiche della *Lumen gentium*. Infatti, l'attenzione dell'A. «si è fermata soprattutto sul dibattito conciliare, con l'intento di cogliere, se possibile, le linee di sensibilità e di attenzione dell'assemblea conciliare a quel ritorno alle fonti al quale avevano lavorato, in un clima a tratti molto difficile, alcune delle figure più significative della teologia europea dei decenni precedenti, che proprio in questo modo avevano contribuito a preparare il terreno all'evento conciliare».

All'analisi dei primi decenni del Novecento, che costituiscono per più motivi il contesto nel quale il Vaticano

II è stato preparato, e alla fase antepreparatoria sono dedicati i primi tre capitoli, che costituiscono la prima parte della ricerca. Il primo capitolo è costituito da una panoramica sugli studi patristici e sull'ecclesiologia della prima metà del XX secolo; sono messi in luce aspetti particolari, che offrono in maniera sintetica le coordinate dell'apporto che la ricerca patristica del Novecento ha offerto all'ecclesiologia. La cosiddetta questione del *ressourcement* può essere considerata come una vera e propria *quaestio disputata*; particolarmente significative in tal senso sono la disputa intorno alla *nouvelle théologie* e la presa di posizione dell'enciclica *Humani generis* di Pio XII (secondo capitolo). Nel terzo capitolo, l'A. presenta i risultati della disamina dei *vota* dei vescovi e delle istituzioni teologiche ed ecclesiastiche consultate nella fase antepreparatoria; una particolare attenzione è posta a «cogliere i segni di un'eventuale consapevolezza del *ressourcement* soprattutto patristico e della sua rilevanza in ordine al dibattito conciliare» (p. 22). Il testo finale è dedicato a Giovanni XXIII e a Paolo VI.

La seconda parte è la più ampia e costituisce il nucleo centrale della ricerca. I quattro capitoli che la

# LA CIVILTÀ CATTOLICA

quaderno: 3864

Data: 18 giugno 2011

Pagg.: 615-616

compongono (4-7) disegnano l'iter redazionale del *de Ecclesia* secondo una scansione cronologica. L'A. prende le mosse dall'analisi dello schema preparatorio e del correlativo dibattito in seno alla Commissione Centrale Preparatoria: linee di forza — e anche di conflitto — che emergeranno in aula conciliare sono già anticipate in questa fase (quarto capitolo). Con il quinto capitolo, dedicato al dibattito del primo periodo conciliare, si entra, per così dire, nel vivo della questione; il Gianotti rileva fra l'altro come l'assemblea conciliare sia stata condotta un poco alla volta a considerare più attentamente la questione del ricorso alle fonti patristiche nell'elaborazione dello schema, una questione complessivamente sottovalutata in precedenza, anche se la sua importanza non era del tutto sfuggita ad alcuni membri delle Commissioni preparatorie. Sono quindi richiamati elementi della discussione degli schemi sulla liturgia e sulla rivelazione, in quanto il dibattito ivi condotto sulle fonti patristiche condizionerà il successivo esame del *de Ecclesia*. Il sesto capitolo ricostruisce il dibattito del secondo periodo conciliare, mentre il settimo quello del terzo periodo, fino alla promulgazione definitiva della *Lumen gentium*.

L'itinerario fin qui percorso mette in luce il ruolo che i Padri della Chiesa hanno avuto nel dibattito conciliare sul *de Ecclesia* e nell'elaborazione del testo. Non c'è dubbio che si è trattato di un ruolo significativo, che il Gianotti riprende, in chiave più sincronica, nella terza parte dello studio (capitoli 8-9). Mentre l'ottavo capitolo si prefigge di rispondere alla domanda circa l'effettivo contributo della dottrina patristica nel

testo promulgato della *Lumen gentium*, il nono si confronta criticamente con un interrogativo più generale concernente il significato che i Padri hanno avuto per il Vaticano II, tentando nel contempo «di delineare alcune prospettive aperte, forse anche alcuni limiti, e certamente alcune strade da esplorare, che il Vaticano II ha preparato, e che restano ancora davanti a noi» (p. 361).

Lo studio del Gianotti si segnala per il rigore della ricerca condotta sulle fonti, per l'uso di un'adeguata bibliografia di riferimento, per l'apparato critico, per le appendici accluse al termine della ricerca. Si tratta dunque di un'opera di studio e di consultazione, che presenta un ulteriore merito, quello cioè di aver sviluppato un tema assai specifico in modo puntuale ma, nel contempo, inquadrandolo nel più ampio orizzonte della discussione conciliare sul *de Ecclesia*, che recepisce la ricerca pregressa di una nuova e rinnovata metodologia teologica, incentrata sul *ressourcement*. In tale prospettiva, il ritorno alle fonti patristiche appare essere qualcosa di più che una semplice ricerca di elementi giustificativi di posizioni già assodate da confermare ulteriormente. Esso implica, infatti, l'individuazione di nuovi orizzonti di ricerca — anche ecumenici —, che consentono approfondimenti metodologici e contenutistici a proposito del mistero ecclesiale. Così è stato per i partecipanti al Concilio e così dovrebbe essere anche oggi per coloro che, a vario titolo, sono impegnati nella riflessione e nell'insegnamento ecclesologici e/o nella vita ecclesiale.

S. Mazzolini